

IL DIRITTO DELL'INFORMAZIONE E DELL'INFORMATICA

Anno XXVIII Fasc. 6 - 2012

Jane C. Ginsburg - Robert A. Gorman

COPYRIGHT LAW

recensione a cura di P. Sammarco

Estratto



Milano • Giuffrè Editore

RECENSIONI

JANE C. GINSBURG
ROBERT A. GORMAN

Copyright Law

Thomson Reuters / Foundation Press,
New York, 2012.

Jane C. Ginsburg insegna *Copyright Law* alla *School of Law* della *Columbia University* ed è direttrice del *Kernochan Center for Law, Media and the Arts* ed è autrice di numerosi manuali e *casebooks* sul tema della proprietà intellettuale ed i media.

Robert A. Gorman ha insegnato *Copyright Law* per quasi 40 anni presso la *Pennsylvania University*; egli è autore di diverse opere sul diritto d'autore ed ha anche ricoperto prestigiosi incarichi nel mondo accademico.

Insieme, hanno pubblicato *Copyright Law*, un manuale agile e snello sul diritto d'autore nordamericano destinato agli studenti dei loro corsi universitari ed ai giuristi, anche stranieri, che sono desiderosi di conoscere i principi portanti e le norme del diritto positivo che regolano la materia, oltre che, naturalmente, i principali interventi della giurisprudenza.

In circa trecento pagine, sono condensati i temi fondamentali che caratterizzano il *copyright*: le sue origini, le formalità richieste dalle autorità amministrative, la formalizzazione o fissazione dell'opera dell'ingegno, i diritti e le facoltà esclusive del suo autore, la durata della protezione, il *fair use* e le

altre esenzioni, l'*enforcement* del *copyright*, fino ad arrivare alla responsabilità per la violazione dei diritti esclusivi nell'ambiente digitale. Tutti questi aspetti sono esposti dagli Autori con uno stile piano, efficace, a tratti schematizzato, ma, nel contempo analitico, secondo quella che è la migliore tradizione della dottrina statunitense. Il tutto è arricchito dai numerosi riferimenti alla casistica giurisprudenziale ed alla sua interpretazione evolutiva che rendono la trattazione completa e ben organizzata.

Il volume si apre con la ricostruzione storica del *copyright* statunitense e dei suoi legami con le leggi inglesi partendo dai collegamenti con lo *Statute of Anne*, nonché con la normativa degli altri stati europei culturalmente ed artisticamente più progrediti, quali la Francia e l'Italia, attraversando il *Copyright Act* del 1909 e quello del 1976 con le sue modifiche successive. Una volta tratteggiate le basi storiche della disciplina, ne vengono esaminati i principi su cui si basa l'intero sistema: il riconoscimento dello status di autore che si interseca inevitabilmente con l'opera, il requisito della sua originalità e della sua forma espressiva (*created and fixed*), anche con riferimento all'eventuale contesto digitale in cui si può collocare.

La ricchezza di contenuti offerti al lettore emerge subito, dato che per ogni principio esposto vengono riportati i passaggi più significativi dei casi giurisprudenziali che hanno contribuito alla definizione della materia. Sulla differenza, ad esempio, tra l'idea

dell'autore e la sua eventuale forma espressiva, il volume si sofferma sulla fondamentale decisione della Suprema Corte del 1879 (*Baker v. Selden*), facendo notare al lettore come le sue statuizioni siano state trasposte in una specifica *section* (102(b)) del *Copyright Act*. Attraverso questo stile accurato nel ricostruire con dovizia di riferimenti la genesi dei principi che governano la materia, il diritto positivo viene presentato come la sintesi dell'evoluzione interpretativa della giurisprudenza, proprio secondo la migliore tradizione di *common law*.

Con riferimento alla descrizione della varietà di opere che sono oggetto di protezione, oltre le tradizionali forme espressive, il volume riesce perfino a prendere in considerazione alcune tipologie di opere, quali la registrazione di suoni (cinguettii di uccelli, motori di automobili) e quelle pittoriche, grafiche e proprie della scultura, (« *PGS works* ») che hanno trovato riconoscimento dalle corti: le versioni a colori delle opere cinematografiche originariamente realizzate in bianco e nero, la decorazione di una torta al cioccolato (*Kitchens of Sara Lee, Inc. v. Nifty Foods Corp.*), o l'*overruling* riferito alla mancata protezione dei tratti somatici (naso, labbra e occhi) delle bambole Barbie (*Mattel Inc. v. Goldberger Doll Mfg. Co.*), per dare qualche esempio.

Trovano ampio spazio nel capitolo anche le opere digitali, quali il *software* e le banche dati (*compilations*), nonché le opere da esse derivate. Naturalmente, la trattazione non ignora le *compilations* che contengono elementi dotati di scarsa creatività (some *minimal degree of creativity*) o che non ne presentano affatto, riportando i casi giurisprudenziali (fra tutti, *Feist Publications, Inc. v. Rural Telephone Service Co.*, 499 U.S. 340 (1991)) che hanno rappresentato — nel mondo — un criterio ermeneutico da seguire; non vi è dubbio, infatti, che per l'autorevolezza e la forza argomentativa dei *case law* richiamati, la normativa europea in materia abbia attinto ai risultati raggiunti dalle corti statunitensi e fatti propri i principi da esse sanciti. Per questi ragioni, il volume è anche un interessante strumento per cogliere, in una più ampia prospettiva comparatistica,

come la definizione di un istituto o di una disciplina — tratteggiato per lo più dalla casistica giurisprudenziale statunitense — costituisca un modello che viene successivamente adottato da altri sistemi giuridici di oltreoceano.

Con riguardo al profilo soggettivo, affrontato nel terzo capitolo, gli Autori prendono in considerazione la titolarità del *copyright*, esaminando con grande attenzione e meticolosità l'opera creata su commissione (*work made for hire*); segnatamente, viene colta la specificità che tale rapporto può generare con riferimento al diritto d'autore: in particolare, se, nell'ambito dell'opera su commissione, può essere inclusa quella realizzata da un impiegato che lavora sotto la supervisione di un terzo soggetto indipendente (*independent contractor*), come nel caso affrontato dalla *Supreme Court* (*Community for Creative Non-Violence v. Reid*, 490 U.S. 730 (1989)). Naturalmente, vengono altresì esaminati i profili relativi all'opera collettiva e all'opera in comunione; sorprende riscontrare come l'esposizione da parte degli Autori sia sempre ricca di riferimenti giurisprudenziali, che, peraltro, non si limita all'enunciazione dei casi più rilevanti, ma riesce a proporre anche fattispecie marginali ma che aprono il dibattito verso questioni di grande interesse, come il caso *New York Times Co. v. Tasini*, 533 U.S. 483 (2001) sulla titolarità dei diritti di autore, in assenza di specifica previsione contrattuale, relativi alla traduzione in formato digitale degli articoli di stampa scritti da soggetti *freelance* già pubblicati sulla versione cartacea.

Estremamente chiara è la descrizione della complessa questione relativa alla durata della protezione dell'opera ed ai suoi rinnovi (emblematico è il caso del personaggio dei fumetti *Superman*, poi trasposto nella cinematografia), in cui gli Autori ricorrono anche a delle tabelle esplicative di facile memorizzazione che contemplano l'intera casistica.

Ricca di dettagli è anche la trattazione delle formalità necessarie per ottenere la protezione dell'opera da parte del *Copyright Act*, anche se, come nella legislazione europea, ciò che conta è la sua effettiva creazione e successiva fis-

sazione « *in a tangible medium of expression* »; tuttavia, come ci spiegano gli Autori, la registrazione (« *registration* ») dell'opera, pur non essendo una condizione necessaria per l'ottenimento del *copyright*, costituisce un requisito per l'attivazione di un'azione giudiziaria per il plagio o la violazione di altri diritti di esclusiva all'interno degli USA.

A dimostrazione della completezza dell'approfondimento compiuto dagli Autori del volume, vi è anche un'ampia attenzione dedicata alle opere orfane, cioè a quelle opere in cui non è dato rintracciare l'identità degli autori che le hanno create, che l'ordinamento statunitense, a differenza del legislatore comunitario, non ha ancora disciplinato.

I diritti esclusivi trovano approfondimento nel sesto capitolo, dove gli Autori del volume non si limitano a riportare le disposizioni contenute nella sezione n. 106 del *Copyright Act*, ma, per ogni facoltà riconosciuta all'autore, vi sono significative pronunce giurisprudenziali a corredo che assolvono la funzione di esplicitare in modo compiuto i principi declinati dalle norme. Viene approfondito il diritto di effettuare una copia dell'opera e questo anche alla luce delle nuove tecnologie informatiche, il diritto di riproduzione della musica e delle registrazioni sonore, di distribuzione e rappresentazione al pubblico che contempla anche il contesto digitale. In questo ultimo ambito, emerge all'evidenza tutta l'attenzione che gli Autori rivolgono alla tenuta del sistema del diritto d'autore di fronte all'avanzare delle tecnologie delle comunicazioni; per dare un esempio, ci si chiede se un *download* di un file musicale non ascoltato contestualmente (*streamed*) dall'utente possa essere qualificato come rappresentazione al pubblico o meno (*U.S. v. American Society of Composers, Authors and Publishers, Yahoo! Inc.*, 627 F.3d 64 (2d Cir. 2010)).

Il *fair use* e le altre eccezioni sono diffusamente trattate nel capitolo successivo con dovizia di particolari ed enunciazione di *caselaw* che arricchiscono il tema e lo rendono estremamente attuale quanto alle questioni sottese, specialmente nel confronto sia con la libertà di espressione nelle sue varie forme e

sia con l'esigenza di arricchimento culturale degli individui.

L'ottavo capitolo è dedicato alle forme di responsabilità extracontrattuale che trovano dimora nel contesto digitale: ampio spazio è dedicato alla *secondary* o *vicarious liability* tipica dei soggetti professionali che, attraverso i servizi offerti al pubblico, sono il tramite per la violazione dei diritti d'autore compiuta dai loro utenti. Qui la giurisprudenza statunitense è assai nota e copiosa: si pensi ai casi *Grokster*, *Napster*, *StreamCast*, per citare quelli più famosi, che vengono riportati nel volume per offrire una trattazione sistematica sulla responsabilità civile. Ugualmente per i servizi di *hosting*, in cui hanno rilevanza, secondo l'interpretazione delle corti, i benefici economici conseguiti dalla contraffazione (*no direct financial benefit*), la possibilità di esercitare un concreto ed effettivo controllo sull'attività degli utenti (*right and ability to control infringing activity*) e la conoscenza dell'attività illecita compiuta (*knowledge standard*), nonché il sistema di notifica all'intermediario dell'attività illecita perpetrata (*notice and take down*).

Gli aspetti giurisdizionali e procedurali dell'*enforcement* sono trattati nel capitolo successivo con uguale copiosità di riferimenti giurisprudenziali, anche recentissimi, che sottolineano che, anche in presenza di illeciti disseminati su più territori (stati), si può far ricorso alla giurisdizione dello stato del titolare dei diritti d'autore (ad es. *Penguin Group Inc. v. American Buddha*, N.Y. 2011). Uguale attenzione è rivolta ai rimedi (*injunctons, damages*), nonché alle misure tecniche di protezione delle opere, quali i *Copyright Management Information*.

Nel complesso, l'opera di Ginsburg e Gorman ha il merito di condensare in un solo volume tutti i principi che governano la specifica materia del *copyright* statunitense, sintetizzando magistralmente, in una forma agile e scorrevole, norme positive e principi ricavati dai numerosissimi *caselaw* esposti, candidandosi così a diventare uno strumento indispensabile per tutti coloro che hanno intenzione di conoscere e approfondire questi temi.

PIEREMILIO SAMMARCO